

strissimo senato in Spagna, in Francia, in Alemagna, in Roma con diversi clarissimi ambasciatori, ed ultimamente in Costantinopoli tra tanti pericoli di peste ed altri diversi travagli.

Ha scritto in questo baliazzo tanto di sua mano che appena si può credere, e le lettere che io ho scritto a vostra serenità sono arrivate a dieci quinterni, e sempre si son mandate le repplicate, oltre a tante scritture mandate di tempo in tempo. Lascio il rispondere a tante commissioni, ed in diversi luoghi secondo le occorrenze, e il registrar poi tutte le lettere scritte a vostra serenità. Oltre le fatiche della cancelleria non ha mai ricusato alcuna sorta di pericolo, o di fatica in servizio di vostra serenità, ed a tutte le cose di questo illustrissimo stato ha avuto sempre maggior cura e rispetto che alle cose proprie.

Ha perduto, serenissimo principe, a Costantinopoli, la madre ed un fratello, che era il sostegno di casa sua, ma è stato costante ed intrepido, avendo sempre la mira alla benignità delle signorie vostre illustrissime, e così ancor io l'ho assicurato, e anco l'assicuro di nuovo, conoscendo la proprietà delle eccellenze vostre di diffondere grandemente le grazie sopra quelli i quali hanno servito fedelmente, come esso ha fatto.

Di me non so che dire, conoscendo che non ho fatto cosa che io mi possa gloriare in questo senato di averla fatta. E sebbene si son mandati tanti grani in diversi tempi, e che si siano liberati molti sudditi di vostra serenità dalla fame; e che nella quistione delle peschiere, avendo per avversario Rustan, con il fare *arz* al Gran-Signore, ottennessi un comandamento che non fosse più fatta molestia a cosa che dà a vostra serenità d'entrata